Telefono 1-68 **LA PATRIA DEL FRIULI** Telefono 1-68

Giovedì 15 Agosto 1907 (Conto corrente con la Posta) UDINE (Conto corrente con la Posta) Anno - XXXI - N. 194

ASSOCIAZIONI: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18. Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, ecc.) pagando agli uffici postali del luogo, L. 25 circa (bisogna prendere però l'abbonamento a trimestre, 1 gennaio, 1 aprile, 1 luglio e 1 ottobre mandando alla Direzione del Giornale, L. 32. Semestre e Trimestre in proporzione — INSERZIONI: Corpo del Giornale cent. 80 per linea: sotto la firma del gerente cent. 50. Quarta pagina prezzi da convenirsi.

I lavori della tramvia elettrica.

Il filo trolley e la difesa delle altre linee

Il servizio tramviario

Una petizione.

Ieri mattina, come annunciammo, si riunirono in Municipio il cav. Malignani rappresentante la Società friulana d'elettricità, il sig. Dal Dan rappresentante la società telefonica urbana, il cav. Cedolini ispettore delle costruzioni telegrafiche, il cav. Pedrocco ispettore dei telefoni dello Stato, il cav. Pischiutta rappresentante dei telefoni carnici e l'ing. Donaddio dell'officina tecnica del Gaz. nonchè il consigliere Delegato di Prefettura, per concretare i provvedimenti da prendersi nei riguardi della difesa delle linee telegrafiche e telefoniche analogamente all'applicazione del filo per la trazione elettrica del tram. Per evitare pericoli che i fili telefonici possono cadere attraverso la conduttura elettrica e causare delle disgrazie, si stabilì di sostituire sul piazzale Osoppo ai fasci di fili i cavi telefonici aerei; in piazza Venti Settembre e in Piazza Garibaldi, di trasportare sui tetti delle case tutti i fasci di fili telefonici, così nelle altre località salvo ad isolarli in qualche punto; e questo a cura della Società dei telefoni, ma a spese della Società elettrica friulana.

Si concretarono poi le modalità per dirimere le controversie che potessero sorgere in proposito.

La convenzione verrà sottoposta all'approvazione dei rispettivi consigli.

* *

Oltre a queste notizie, abbiamo assunto altre informazioni sul precedimento dei lavori del tram elettrico, cosicchè siamo in grado di dare ai lettori particolari interessanti in proposito.

Intanto, rileviamo che i ganci pel sostegno del filo Trolley, cioè del filo di contatto, sono quasi applicati lungo tutto il percorso e il filo entro la settimana ventura sarà a posto.

I pali poi piantati in piazza Vittorio Emanuele, che suscitarono qualche critica verranno ornati e abbelliti artisticamente, su disegno che ci sembra encomiabile; cosicchè non costituiranno una bruttura, ma invece un abbellimento della piazza.

Le vetture sono pronte a Milano, e la ventura settimana saranno spedite a Udine nella rimessa, fuori Porta Gemona, dove saranno completate con tutti gli accessori.

* *

La linea di Cussignacco, dalla stazione fino in piazza Vittorio, potrebbe essere terminata entro la settimana, in modo da poterla adibire al servizio subito; ma causa la mancata consegna degli scambi da parte del fornitore, il servizio — con cavalli per ora, s'intende — dovrà subire il ritardo di 8-10 giorni, per essere attivato.

Terminata quella linea, il servizio tramviario (come fu detto altra volta) resterà sospeso da Piazza V. E. fino a Porta Gemona, per la posa in opera delle rotaie su quel tratto di linea. Appena terminata questa, si sospenderà il servizio di via Aquileja, per i lavori su quel tronco e il servizio tramviario sarà attivato da Porta Gemona alla stazione ferroviaria per via Cussignacco.

Fino a tanto che non funzionerà la trazione elettrica, le vetture nuove... si fermeranno nella rimessa, e si continuerà ad usare delle attuali, ridotte per il nuovo tipo di rotaie. In ogni modo, la Società nutre speranza che le pratiche per il funzionamento della trazione elettrica potranno essere esaurite a tempo per adottarla regolarmente prima ancor di novembre, cioè prima del tempo stabilito dalla convenzione col comune.

* *

Innovazioni furono ventilate riguardo il servizio tramviario.

Data la difficoltà di evitare i trasbordi causa la conformazione della città e quindi della linea tramviaria, la Società ha studiato numerose combinazioni d'orario che verranno sottoposte al parere e all'approvazione della Giunta municipale. Di queste combinazioni si darà la preferenza a quelle che offrono minori inconvenienti, riconoscendo però fin d'ora l'impossibilità di evitarli tutti per la ragione suesposta. Per esempio, è evidente che una vettura proveniente da via Gemona e che prosegua per via Aquileia, rende inevitabile il trasbordo dei viaggiatori che vogliono proseguire per Poscolle o Cussignacco; ma il trasbordo però può essere evitato dalle persone che pagando 15 centesimi anzicchè 10, desiderano proseguire senza trasbordo per la linea che va alla stazione, perchè le vetture proseguiranno da via Gemona alla stazione ferroviaria per via Aquilea e poi per via Cussignacco, piazza Garibaldi e via Cavour faranno capo in piazza Vittorio Emanuele. La linea da piazza Vittorio a Poscolle rimarrà isolata, come attualmente. La Società invece ha creduto bene di aumentare la frequenza delle vetture su tutta la prima linea, fissando a 5 minuti anzicchè a 7 com'era stabilito prima.

E quest'aumento di frequenza è quanto mai lodevole, per la sua praticità, tanto che il pubblico è informato esattamente che di cinque in cinque minuti due vetture in direzione contraria si troveranno a quel dato scambio.

L'orario principierà allo scoccare dell'ora precisa e regolato sugli orologi di città. Per esempio, le prime vetture sono in piazza Vittorio alle 6, le seconde saranno alle 6,5, le terze alle 6,10 e così via. I trasbordi saranno regolati esattamente senza far attendere nessuno. E' un vantaggio non lieve e che rende più che mai comodo il servizio.

Sulla via Poscolle il servizio, per ora, rimarrà come stabilito in precedenza, cioè le vetture si seguiranno alla distanza di 7 minuti.

* *

E' pervenuta, a proposito, una petizione alla Società elettrica friulana, corredata da oltre un centinaio di firme, nella qual petizione si domanda il prolungamento della linea fino al termine dell'abitato del Viale Venezia.

La Società, a quanto ci consta, sarebbe disposta non solo ai prolungamento, ma anche ad aumentare la frequenza del servizio, qualora qualche erezione di case e villini sulle aree fabbricabili rendessero più popolata quella plaga.

Nelle condizioni attuali, la spesa non reggerebbe.

Ad ogni modo, non è improbabile che in un tempo non molto lontano la linea possa prolungarsi anche su quel tronco, e forse raggiungere il viale del cimitero

Cronaca Provinciale

Vito d'Asio.

— La morte di un buon sacerdote. I funebri.

13. — Ieri mattina furono rese l'estreme onoranze alla salma del M. Rev. Don Daniele Sabbadini, spentosi nella tarda età di 76 anni dopo penosa malattia sopportata con la serenità del giusto.

Oltre alle Autorità, ai Congiunti, ad un'infinità di eclesiastici, vi prese parte — si può dire — l'intera popolazione di Vito e buona parte di quella dei paesi limitrofi.

Ecco alcuni cenni biografici sull'egregio uomo:

Don Daniele Sabbadini nacque in Provesano il 18 Agosto 1832. Studiò nei seminari di Portogruaro e di Treviso, conservando sempre, anche in mezzo a contraddizioni e pericoli, la sua vocazione allo stato ecclesiastico.

Ordinato sacerdote il 2 giugno 1855 fu tosto destinato a Barbeano, ove il morbo asiatico di quel memorando e sventurato anno mieteva assai numerose le vittime. Vi stette quattro mesi facendosi tutto a tutti, sfidando il pericolo di contrarre il morbo funesto.

Da lì passò nella vicina cappellania di Pozzo e vi trovava il popolo spaventato e dolorante per l'invasione del vaiuolo. Anche qui veglie, sacrifici, afflizioni di cuore, e benchè la fierezza del morbo dileguasse, ei non cessava di prodigare le cure più affettuose al popolo che gli era affidato. E quando Vito d'Asio nel 1860 l'ebbe a suo curato fu tutto tutto un giubilo per quegli abitanti che salutavano in lui un rampollo di una famiglia molto benemerita del paese; e fu tutta una voce di riconoscenza e di rimpianto per il popolo di Pozzo che se lo vide partire.

Don Daniele ha amato Vito d'Asio, come la stessa terra che gli diede i natali, perchè Vito era stata la culla dei suoi antenati. Egli ha amato Vito d'Asio: e sull'esempio degli avi, e sopra tutto del munifico suo zio Don Mattia Sabbadini parroco di Provesano, cooperò efficacemente a dotare quella torre di un grandioso concerto di campane, ad arricchire quell'artistico tempio di due mirabili statue e di pregevoli arredi.

Egli ha amato Vito d'Asio, perchè non solo promosse constantemente il bene spirituale di quella popolazione ma nè curò anche l'assesto economico, il riatto o la costruzione di nuove strade, l'allevamento dei bovini, la frutticoltura, incoraggiò i buoni lavoratori e si mostrò, qualche volta con pietosi soccorsi, sempre con saggi e affettuosi consigli, l'amico, il maestro, il padre degli emigranti.

Egli ha amato Vito d'Asio; e se a quando a quando lo lasciò per recare l'opera sua a Meduno, a Pradis, a Casiacco, vi ritornò poi sempre e ne riassunse la cura con la sollecitudine e l'entusiasmo della prima volta. Egli ha amato Vito d'Asio come amò sempre la natale sua terra di Provesano.

E quassù, nella seconda sua patria, in questo ridente paesello alpestre, fra questi abitanti animosi e gentili, *volle* per sempre riposare l'eterno sonno. c.

Cividale.

— Gare di tiro a segno.

Nei giorni 8 e 9 settembre, dalle 7 alle 10 e dalle 15 alle 19, avranno luogo, al poligono di questa società di Tiro a segno gare di tiro per tutti gli inscritti al 15 corr. aventi domicilio legale nel circondario. Tre sono le categorie di dette gare:

I. Gara incoraggiamento, per tutti i soci che non abbiano conseguito premi in gare precedenti. — Tiro a distanza di 200 metri. Premi: I. Dono della Banca Popolare; II. Targa d'oro; III. Fucile 1870-87; IV Targa d'argento di I. grado V. id id II. grado.

II. Gara Cividale. Per i soci che non abbiano conseguito più di una medaglia d'oro. Tiro a distanza di m. 300. Premi: I. Dono del Municipio: II. Dono della Banca Agricola; III. Fucile 1870-87; IV. Targa d'argento di I. grado V. id. id. II. grado.

III. Gara Campionato. Libera a tutti i soci. Tiro a distanza di m. 300. Premi. I. Dono dell'on. Morpurgo; II. Dono della Banca cooperativa, III. Targa d'oro, IV. Targa d'argento di I grado, V. Targa d'argento di II grado.

— Compagnia drammatica.

Sabato, 17 corr., nel Teatrino estivo dell'Abbondanza, avrà principio una serie di rappresentazioni della compagnia drammatica «Città di Roma» diretta dal sig. Verdirosi.

Fra le novità (per noi, almeno) ci sarebbero: «Dopo!», «Come le foglie», «Romanticismo», «Diritto di vivere», «Avvocato difensore», «Maschere», «Jvan Josè», ecc.

— Muore sotto l'azione del cloroformio.

14. Stamane alle 7 nella sala chirurgica del nostro ospedale, mentre il dott. Francesco Accordini stava anestizzando un paziente, certo Paravan Antonio d'anni 47, da S. Leonardo, che doveva venir operato dal dott. Sartogo per ernia doppia, appena versate le prime goccie di cloroformio, questi morì improvvisamente per paralisi cardiaca.

Il caso venne telegrafato al Procuratore del Re.

Arta

— Dopo le onoranze a Carducci

Sesta ed ultima lista di sottoscrittori. Piano d'Arta: V. Seccardi lire 2, Colonnello Kiussi 5, Giuseppe Kiussi 5, Luigia Braida Caratti 5, Ing. Cargnelutti 10, Osvaldo Salon 1, Osvaldo Pittini 1, Antonio Mainardis 2. - Tolmezzo: Arrigo Aita 2, Sardo Marchetti 0,50. - Gemona: Prof. Benedetti 2, Notaio De Fornera 2. - Forni di Sopra: N. N. 1. Totale L. 38.50. Liste precedenti L. 500.20. Totale della somma raccolta L. 538.70.

— Ringraziamento.

Il Comitato per le onoranze a Carducci sente il dovere di rendere pubbliche grazie a tutti i sottoscrittori che hanno risposto all'appello loro rivolto; all'on. avv. Umberto Caratti che gentilmente accettò l'invito di commemorare Carducci; al prof. Del Puppo ed al notaio Mariani; ed a quanti altri concorsero a rendere solenne la civile festa di Piano d'Arta.

Il Comitato inoltre avverte che presso il sig. Severino Somma di Piano d'Arta il resoconto finanziario è ostensibile a chiunque abbia interesse.

La Cravatta.

Se Brummel, il re dei *dandiers*, tornasse ora sulla terra, ci sembrerebbe, probabilmente un imbecille.

Brummel — come narrano i suoi storiografi — passava la sua vita ad abbigliarsi, e certo il suo esempio sarebbe stato assai dannoso se si fosse perpetuato attraverso i secoli.

Tuttavia si deve a lui il vecchio proverbio, attribuito a Buffon: *La cravatta è l'uomo.*

Perfino il dizionario Larousse, così austero, confessa che «La scienza dell'abbigliamento è riassunta tutt'intera nel modo di portare la cravatta».

Negare l'importanza di questo accessorio dell'abito maschile equivale negare il verso finale d'un sonetto armonioso, il *leit-motiv* d'un'opera wagneriana: negare, cioè, l'evidenza.

Rispettosamente seduto sull'orlo d'una sedia, un membro dell'aristocrazia londinese attendeva nell'anticamera di Brummel che questi terminasse la sua *toilette*.

Un cameriere passò rapidamente trasportando un nugolo di mussola e di merletti, e, con una strizzatina d'occhi, fece comprendere al visitatore che il suo padrone era intento «a far delle prove».

Brummel era nervoso, quel giorno. Egli non era riuscito di primo acchito a fare il nodo della sua cravatta: quel nodo che non doveva mostrar nessun sforzo, nessuna preoccupazione, che doveva sembrare fatto lì per lì, e che richiedeva invece lunghe ore di penosa elaborazione.

La vita più difficile, le occupazioni più numerose dovevano modificare l'abbigliamento così accurato e minuzioso d'una volta. L'eleganza è il riflesso dei costumi.

Sapete perchè i Parigini rinunziarono alle *staffe*, che tenevano così ben tirati i pantaloni sulle scarpe verso il 1830?

Perchè coloro che giuocavano alla Borsa non potevano salire in fretta i gradini del tempio di Pluto. Le staffe erano un impedimento, e furono abolite.

* *

Attraverso quale vicende passò la cravatta per giungere fino a noi?

Fino al secolo XVII gli uomini portarono il collo nudo.

Un reggimento di croati venne in Francia — *croate, cravate!* — e quei soldati portavano al collo una striscia di mussola adorna di merletti.

Luigi XIV adottò subito la cravatta di merletto, e tutti seguirono il suo esempio. Il *Re Sole* istituì la carica di *cravatier*; e colui ch'era preposto a quell'ufficio aveva l'incarico di tener sempre pronte tutte le cravatte del re.

Il *cravatier* presentava la cravatta a colui che era preposto al guardaroba ed aggiustava poi il collo della camicia del suo augusto padrone. Indi gli porgeva la cravatta, indietreggiava di pochi passi, modificava le false pieghe e aggiustava finalmente le ali di merletto.

Candida per la magistratura e la Corte, la cravatta divenne di vari colori pel popolo.

La Rivoluzione la rispettò nell'unificazione democratica del costume.

Il XIX secolo segnò un vero pericolo di gloria per la cravatta. Nacque il romanticismo con le sue esagerazioni; la cravatta fu ripiegata nascondendo la sommità del triangolo e le fu assegnata una larghezza proporzionata alla lunghezza del collo; poi divenne così larga che non solo il collo, ma ancora il mento e parte degli orecchi sparirono nella profondità delle pieghe e fu guarnita internamente d'un colletto di crine o di piccole striscie di stoffa dura.

Nel 1835 i buoni borghesi portavano, per darsi un'aria elegante, delle cravatte di crino, dalle quali usciva, congestionato e tranquillo, il loro onesto volto inquadrato di favoriti.

Gli artisti adottarono le cravatte alla Colin, negligentemente annodate.

I repubblicani, sotto Luigi Filippo, inaugurarono le cravatte rosse. I romantici della *Giovane Francia* portarono delle cravatte eccentriche, nelle quali si sposavano, in connubii più o meno felici, tutti i colori dell'arcobaleno.

Nel 1842 comparve la cravatta lunga dalla quale doveva poi nascere quella dei giorni nostri.

Dopo essere stata avvolta intorno al collo, ricadeva sul petto, dove ara fermata con uno spillo d'oro o di brillanti.

In seguito seguì il destino dei panciotti, ora allargandosi orgogliosamente sugli sparati della camicia, molto aperti, come fino a quattro anni addietro; ora, riducendosi alle umili proporzioni d'un nastrino di seta che si affacciava timidamente fra i piccoli baveri d'un panciotto alto, chiuso quasi fino alla gola.

* *

Oggi il re della cravatta è Le Bargy, ch'è stupito egli stesso della sovranità acquistata, non avendo mai avuto cure speciali per questo accessorio della *toilette* maschile.

Ma i parigini hanno ormai creata una leggenda intorno a questo attore celebre, ed essa è stata ravviata recentemente in occasione di una nuova commedia di Errico Lavedan.

Alla scena più patetica, dove prendevano parte Mounet-Sully e Le Bargy, quest'ultimo compariva furibondo, col colletto arrovesciato, la cravatta disfatta, arruffata.

Ebbene! quel particolare bastò per mandare in delirio gli spettatori, che ratificarono la sovranità di Le Bargy.

Ma la vera sovranità dovrebbe appartenere a quell'industriale che possiede non meno di 600 cravatte, rinnovate senza interruzione e disposte in piccoli armadii, che le comprimono ridando a ciascuna di esse la primitiva freschezza dopo che sono state usate.

In quella collezione vi sono cravatte per tutte le circostanze della vita, dalle più allegre alle più tristi.

Il proprietario fu morso, anni addietro, dalla tarantola politica; e la sua fortuna, la sua intelligenza, il suo passato laborioso autorizzavano una simile ambizione. Non potendo però conquistare la massa dei suoi elettori con le sue belle cravatte aristocratiche, ricorse — *horresco referens!* — al *nodo bell'e fatto*; la qual cosa fu un grande sacrifizio per quell'uomo elegante.

Quel nodo anti-artistico strideva addosso a lui come un errore di ortografia nella lettera d'un purista. Malgrado quel sacrifizione, il suo fiasco fu completo; e il candidato conserva ancora, come un triste ricordo, quell'orrido e piccolo nodo di seta nera, che accompagnava senza dubbi una *redingote* tagliata frettolosamente e una tuba senza lucido.

(Dalla «Gazzetta del Popolo»).

APPENDICE 43

P. MANETTY

IL GENIO DEL MALE

Nel quartiere correva voce che papà Regold non si occupasse solamente di raccogliere informazioni ma anche di esercitare l'usura: e gli si ascriveva il fallimento di alcuni commercianti che avevano ricorso a lui per avere danaro. Gontrano di Vieil-Château si era infatti rivolto a lui per avere prestiti che non sempre papà Regold gli aveva concesso.

Per trovare Maria Ducloz il giovane barone aveva pensato di rivolgersi all'agenzia Regold! quindi, la mattina seguente alla sua scarcerazione, s'era recato in via Castellane.

Il giovane fattorino che si trovava nell'anticamera, s'affrettò ad annunciare al padrone la visita di Gontrano.

Il proprietario dell'agenzia non s'affrettò troppo a riceverlo; era suo costume far attendere qualche minuto i suoi visitatori.

— Chi cerca di me ha di solito premura, ma io no; io so attendere.

Dopo più di quindici minuti d'anticamera, Gontrano penetrò nel gabinetto del signor Regold che lo salutò semplicemente con un cenno del capo.

— Sedetevi, barone — gli disse con la sua voce di falsetto.

— Io sono venuto da voi...

Ma il vecchio lo interruppe.

— Ho letto sui giornali la notizia della morte di vostro padre... — egli disse — e mi permetto di presentarvi le mie condoglianze.

— Vi ringrazio — disse il barone in tono di chi è seccato.

— Io immagino press'a poco che cosa siete venuto a chiedermi. La successione presenta delle difficoltà per la riscossione e volete incaricarmi di affrettare tutti i passi.

— Non si tratta di questo. Ho bisogno che mi sappiate dire se vive e dove vive, una donna che mi sta molto a cuore...

— M'hanno detto che il signor barone è ammogliato... eppure ha ancora dei capricci.

— Non si tratta di cose d'amore.

— Voi siete padrone del resto di fare ciò che più vi piace.

«Non sarò io quello che biasimerà il signor barone.

— Lo credo bene — disse Gontrano di Vieil-Câteau in tono sprezzante.

— Non mi permetterò darvi dei consigli... Il signor barone sa quello che si fa e se qualche volta s'inganna è colpa semplicemente della sua gioventù... Dunque si tratta di trovare una donna. Giovane o vecchia?

— Giovane, non avrà più di ventidue anni: chiamasi Maria Ducloz.

Il solo occhio visibile del vecchio a questo nome lanciò un lampo.

— Se è viva non sarà difficile trovarla. Ha dei parenti?

— Non credo.

— Non importa... la ritroverò egualmente. Quanti giorni mi date?

— Non fisso i giorni; mi occorre l'informazione il più presto possibile.

— E l'avrete. Ma ora ditemi che cosa si dovrà fare quando avremo scoperto la nuova abitazione della fanciulla.

— Nulla, al resto ci penso io.

— Scusatemi, signor barone, se io vi faccio un'altra domanda, ma la serietà e la moralità della mia agenzia richiedono ch'io sappia approssimativamente a quale scopo si chiedono i mie servizi.

— La moralità della vostra agenzia! — esclamò Gontrano in tono beffardo. — Non discorriamone... Vi assumete dunque l'incarico che mi è piaciuto affidarvi?

— Certamente, quando avrete la bontà di rispondere alla domanda che vi ho fatta. Qual'è lo scopo che vi proponete col fare ricerche di Maria Docluz.

— E se non volessi dirvelo?

— Avrei il dispiacere di non incaricarmi delle ricerche.

— Non ho alcuna difficoltà a dirvi la verità. Maria Docluz ha fatto un'eredità.

— Quando? — domandò il vecchio.

— Oh come siete curioso!

— Confesso di esserlo.

— Ha ereditato il palazzo dei miei antenati in via San Giacomo.

— Perbacco! — esclamò il vecchio chiudendo impercettibilmente l'unico occhio. E voi avete intenzione di mettere la signorina in possesso del vostro palazzo?

— Appunto.

— Ammiro, signor barone, il vostro disinteresse, perchè sono sicuro che il dover cedere ad altri il palazzo in cui siete nato vi debba far soffrire.

— Faccio il mio dovere e null'altro!

— Ed è stato vostro padre a lasciare il palazzo a quella signorina?

— Appunto.

— Ciò vuol dire che il defunto barone aveva degli obblighi verso di lei... Mi meraviglio però ch'egli abbia lasciato la miglior parte del suo patrimonio ad una estranea per non lasciare a voi, suo figlio, che la legittima di difficile riscossione.

— Che ne sapete voi? — domandò Gontrano con inquietudine.

— Dio mio... io so tutto...

— Permettete però che io sia stupito nel vedere come v'interessate de' miei affari.

— Dei vostri? Dei vostri come di quelli di tutte le persone che ho avuto la fortuna di conoscere. Io voglio essere a giorno di tutto quanto accade loro per essere pronto ad offrire in caso di bisogno il mio aiuto.

— Non disinteressato.

— Non posso permettermi il lusso di esserlo. Io sono un povero diavolo che ha bisogno di guadagnarsi la vita; però, quando posso, so fare un favore e so dare un consiglio. Non è curiosità la mia se m'interesso anche delle vostre faccende. Appena morto vostro padre così tragicamente — e il vecchio pronunciò quest'ultima parola sillabandola — ho voluto conoscere il vostro stato finanziario e vi potrei dire la cifra approssimativa dell'eredità.

Continua.

Ai molti che c'inviano articoli e notizie e che poi, non vedendoli pubblicati, ne reclamano la restituzione, ricordiamo che il giornale non restituisce i manoscritti.

Buttrio.

— Teatro.

Domenica numeroso pubblico accorse a sentire il dramma in cinque atti « Legnano » rappresentato molto bene da questi dilettanti nel teatrino appositamente costruito nel cortile di questa casa canonica. Bravo l'istruttore e bravo pure anche il parroco che dando così sfogo alla sua passione diverte questi buoni paesani.

— Disgrazia sul lavoro.

Ieri l'altro il manovale Paravano Gioacchino di Caminetto di Buttrio mentre attendeva ai lavori di cambio rotaie su questa linea ferroviaria, riportò una ferita lacero contusa della falange ungereali dell'indice, medio ed annulare della mano destra con asportazione di parte della 3.a falange del medio della mano stessa. Ne avrà per quasi un mese.

S. Vito al Tagliamento

— Piccolo incendio.

Ieri alle ore 20, le campane della Torre avvertivano ch'era scoppiato un incendio. Bruciò il fienile di certo Zulian Giuseppe della vicina Prodolone. Si trattava di cosa tanto lieve, però, che i pompieri accorsi prontamente trovarono il fuoco ormai spento. Danno, circa L. 300, coperto d'assicurazione.

Ravascletto

— Ferita con un tridente.

Giorni sono De Crignis Regina di Antonio d'anni 40 maritata Da Pozzo, e Del Fabbro Anna fu Antonio d'anni 36, della frazione di Campivolo, vennero a diverbio e poscia tentarono anche di passare alle vie di fatto. Ad un certo punto, la Del Fabbro mentre pareva si fosse acquetata; rientrò nella stalla vi prese un tridente e lo gettò contro la De Crignis che ne rimase colpita al polpaccio della gamba destra, con ferita che richiederà una ventina di giorni per la guarigione.

Tolmezzo

Salvo per miracolo!

Un mancato omicidio

Il grave fatto che avrebbe potuto avere gravissime conseguenze per l'assistente Tattolo Carlo d'anni 24 di Buia, destò nel vicino paesello di Caneva una penosissima impressione.

Verso le 9 antimeridiane d'oggi dopo colazione, il manovale Cacitti Antonio d'Antonio d'anni 19 di Caneva, si presentava come di consueto al lavoro, alle dipendenze dell'impresa Nicoloso di Buia, assuntrice dell'opera per costruzione dell'argine murale a difesa della campagna di Caneva sulla sponda del Tagliamento, nella località Madonna del Sasso, a circa cinque chilometri da Tolmezzo. Appena cominciato, il Cacitti prese a lamentarsi coll'assistente Tattolo per il lavoro cui venne applicato *(cariolista)*; ma alla domanda di essere collocato in altri lavori, l'assistente gli osservò che pel momento non poteva offrirgli altra occupazione.

Intercorsero fra i due altre parole e pare che, in seguito si fossero entrambi accalorati nella discussione, a tratti più o meno vivace; alla fine, il Tattolo, stanco ebbe a dichiarargli che se intendeva di lavorare come per lo addietro lavorasse pure, e che altrimenti se ne andasse pei fatti suoi.

A tale dichiarazione il Cacitti abbondonava il lavoro e si recava a casa sua a Caneva,

Dopo qualche tempo, verso le ore 10 e mezza ritornava sul lavoro ed incontrato il Tattolo e scambiate con lui poche parole, estraeva dalle tasche una rivoltella ed a brevissima distanza gli sparava contro due colpi.

Le detonazioni furono udite dovunque sul luogo del lavoro, ed immediatamente gli operai accorsero in aiuto del Tattolo, credendolo gravemente colpito.

Il Tattolo per un vero miracolo, era rimasto perfettamente illeso. Il Cacitti, visto l'accorrere degli operai, si riebbe da uno stato di grave eccitazione nervosa, impallidì come annichilito; e dopo qualche istante si rivolse ai compagni di lavoro pregandoli di implorare soccorso e perdono presso l'assistente.

Immediatamente venne mandato per i Carabinieri a Tolmezzo, i quali si recarono tosto sul luogo per le constatazioni ed eventuale arresto del colpevole.

Mi venne riferito che certa Solerti Luigia di Caneva, addetta ai lavori della Rosta appena udite le detonazioni svenne.

* *

Stante la gravità del fatto ho voluto parlare con alcuni operai per avere maggiori spiegazioni e maggiori particolari.

Mi si disse che il Cacitti venne provocato piuttosto gravemente dal sorvegliante Tattolo il quale lo minacciò persino di dar di mano ad un pezzo di ferro (strangulin) qualora non la smettesse, in guisa di esser stato eccitato dagli operai stessi a reagire.

Avendo io fatto le mie meraviglie perchè il Cacitti, per una cosa di così poco momento, si fosse lasciato indurre ad un fatto tanto grave mi venne risposto che il Cacitti è un giovane alquanto eccitabile ed impetuoso.

Gli operai dicono che il Cacitti dopo commesso il fatto, abbia detto che aveva esploso i due colpi di rivoltella al solo scopo d'intimidazione. La rivoltalla era a sei colpi ed all'atto in cui venne tolta di mano al Cacitti aveva ancora quattro cariche disponibili.

Dicesi pure che, di ritorno a casa il Cacitti abbia esclamato ad un suo fratello:

— Ce haio mai fatt iò fradi!

Il Cacitti è latitante. Sui posto furono il giudice Istruttore ed il Concelliere.

Dal Friuli orientale

Festa Pro « Lega Nazionale »

CERVIGNANO. — In occasione dell'annuale festa pro « Lega Nazionale » indetta per domenica 25 corr. si organizza, fra altro, una grande riunione ciclistica.

Per le reiterate prove di affratellamento ricevute dai Clubs ciclistici quando sia, il Comitato è sicuro che anche quest'anno troverà quell'ambito appoggio che varrà a riaffermare ancora una volta quanto la a Lega rappresenta in linea nazionale non solo, ma certamente a rendere la festa più brillante.

Ecco i premi stabiliti per questa Grande Riunione ciclistica. Medaglia ricordo a tutti i Clubs intervenuti.

1. Medaglia d'oro alla Squadra più numerosa e con fanfara.
2. Medaglia d'argento dorato alla squadra più numerosa.
3. Grande medaglia d'argento alla squadra più numerosa che venga da una Città che conti non più di 8000 abitanti.
4. Medaglia d'argento alla Squadra che verrà più da lontano.

Il Comitato provvederà per un deposito macchine, gratuito.

Con apposita circolare verrà notificato il luogo, modo ed ora della *Riunione* della *sfilata* nonchè del *Vermout d'onore*.

I Clubs che parteciperanno alla Festa sono pregati di notificare l'ora d'arrivo — dove saranno ricevuti da appositi incaricati — e ciò non più tardi del 22 corr.

Tesori ignorati. Un museo privato.

GORIZIA. — L'intelligente e modesto sig. Giovanni Gyra, in grazia al suo amore per le cose d'antichità, con molta competenza riuscì a formarsi una bellissima collezione di cose preistoriche, antiche e dell'Evo medio, tale da formare da se un ricchissimo e prezioso museo.

Il sig. Gyra continua sempre nelle ricerche e nella sua raccolta di oggetti che dicono del camino fatto dall'uomo attraverso i secoli.

Nella sua collezione troviamo:

1. (Dell'età della pietra o preistorica): di *selce* martelli, scalpelli ed altri oggetti di uso domestico;

di *bronzo*, armi, lucerne, figure ed altri oggetti rarissimi;

di *terracotta*, figure diverse e pure rarissime.

Inoltre vi ha vetri di scavo, vasi greci lavorati ed un papiro.

2) *Una ricchissima collezione* di monete, medaglie, cammei, stemmi e sigilli.

3) *Quadri* diversi dei più celebrati pittori,

4) *Statue* e frammenti di statue antiche di pietra.

5). *Armature* del Medio Evo, che oltre agli arredi guerreschi da capo a piedi coprono diversi pezzi dell'armamento a cavallo, come cotte di maglia, bracciali, cosciali, gorgiere, targhe, scudi, ecc. ecc.

6) *Armi offensive* da mano, come accette celtiche di selce, francesche, alabarde, mazze e picche dell'antica fanteria, mannaie e lance.

6.) *Armi da fuoco* numerose e di vario tipo, di cui parecchie preziosissime, le quali presentano al visitatore un insieme che gli offre in ordine di tempo le strasformazioni che subirono nel succedersi dei secoli.

7.) *Diversi mobili storici.*

Questa collezione o meglio Museo, poichè dessa, per la sua eccezionale importanza, assurge propriamente all'altezza di *vero Museo*, va segnalata e fatta conoscere a quanti sono studiosi ed amatori di cose antiche i quali, visitandola, non avranno che a rallegrarsi per l'intima soddisfazione che sentiranno al vedere tante cose rarissime e preziose, riunite per solo merito del Sig. Gyra, al quale, perciò, non potrà mai mancare la più viva ammirazione dei presenti e dei futuri intelligenti.

Ieri, nelle prime ore del mattino, dopo breve, improvvisa malattia cessava di vivere in Cordovado

VIRGINIA ZIGIOTTI

d'anni 66

La sorella Elena ed i nipoti avv. Alberto ed Evelina Mini, col cuore angosciato ne danno il triste annuncio, pregando di essere scusati di ogni eventuale dimenticanza.

Cordovado, il 15 agosto 1907.

Cronaca cittadina

La storia della questione dei locali del R. Ginnasio-Liceo.

Cont, vedi numero di ieri.

Nell'udienza del 7 dicembre 1905 il Preside del Liceo e i professori Rovere e Fabris illustrarono l'ordine del giorno 8 *novembre*, di cui era stata rimessa copia al Sindaco il 4 dicembre (il ritardo era dovuto al fatto che, prima, il Sindaco si trovava a Roma, per pubblici interessi), precisando i bisogni e le dificenze dei locali, onde le materiali condizioni dell'istituto classico, già in passato infelici, erano allora divenute, per molteplici cause, intollerabili: se il signor Sindaco avesse onorato il Ginnasio-Liceo di una sua visita, senza dubbio egli sarebbe divenuto il migliore e più autorevole patrocinatore dei provvedimenti reclamati dagli insegnanti.

L'invocata visita del Sindaco non ebbe luogo; ma, il 9 dicembre, la Giunta deliberava di incaricare una Commissione « di studiare i mezzi ed più opportuni efficaci allo scopo di togliere gli inconvenienti e provvedere alle deficenze che si lamentano nei locali degli Istituti per l'Istruzione secondaria ».

Codesta Commissione, composta dei Capi delle scuole medie, del Direttore della scuola d'arte e mestieri, del Sindaco e dell'Ingegnere capo del Comune, si radunava il 23 dicembre stesso; e riconosceva la necessità di costruire una nuova ala di fabbricato verso l'ospedale; progetto studiato in massima non soltanto sin da allora, come dice il *Paese*, ma molti e molti anni addietro.

Sostiamo un istante per chiedere al *Paese* che cosa avesse dunque ottenuto il Preside dell'istituto Tecnico con le sue sollecitazioni anterieri alla proteste degli insegnanti dell'istituto classico; per assodare un'altra volta che la Giunta si prcoccupò della vuestione dei locali del Liceo non già « un anno e mezzo prima del pronunciamento dei professori del Ginnasio-Liceo » *ma soltanto dopo* (il che se è contrario alle affermazioni del *Paese* è, dopo tutto, conforme all'ordine naturale dei fatti); e per rilevare che si consideravano alla stessa stregua i bisogni delle Tecniche, per le quali si era appena fabbricato un nuovo edificio, e quelli del Ginnasio-Liceo che si proclamavano urgentissimi; e che a rendere più difficile la soluzione per il Liceo, si domandavno anche i bisogni della Scuola d'Arte e Mestieri. « Le Amministrazioni del comune, dal 1866 in poi — lo ha detto ieri sul *Paese* il prof. Comencini — hanno, senza eccezione, prediletto altri istituti ».

Dopo il convegno del 23 dicembre 1905, quella Commissione non ne ebbe altri; e da allora la Giunta non si fece viva che il *10 agosto 1906* (otto mesi e più dopo l'ordine del giorno 8 novembre 1905), quando deliberò di affidare all'egregio ing. Ettore Gilberti « lo studio e lo sviluppo del progetto per la costruzione di un'ala del Palazzo degli Studi, secondo le determinazioni prese dalla speciale Commissione costituita dai signori Presidi degli Istituti secondari cittadini ». Che cosa aveva pensato la Giunta, sinceramente amica della scuola, in quasi otto mesi?

Ma se la Ginta aveva taciuto tanto tempo, pare però che la Presidenza del Liceo non avesse lasciato dormire la questione dei locali, se è vero quanto si legge nell'ordine del giorno di cui passiamo a discorrere.

Al principiare dell'anno scolastico 1906-907 e precisamente il 20 novembre 1906, gli insegnanti del Ginnasio-Liceo compilavano e votavano un secondo ordine del giorno o memoriale che il Preside non volle divenisse pubblico prima che fosse pervenuto nelle mani del sig. Sindaco. Eccolo:

I sottoscritti professori del R. Ginnasio Liceo « I. Stellini » di Udine convenuti oggi 20 novembre 1906, in ordinaria adunanza collegiale sotto la presidenza del capo dell'istituto;

trattando, dopo altri argomenti, quello della disciplina interna dell'istituto «;

fermata di necessità l'attenzione sulle **già deplorate** *(l'8 nov. 1905, ripetiamo fra noi; e il PAESE voleva darci a intendere che le proteste erano principiate coll'ordine del giorno 18 Giugno p.p.!)* e sempre più deplorande condizioni dei locali;

avuta comunicazione della corrispondenza corsa in proposito tra il signor Preside e l'Autorità Comunale negli ultimi dodici mesi; *(si vede che il Preside aveva scritto qualche cosa, fosse pure senza risultati)*;

rilevato che la rappresentanza eletta dal corpo insegnante nel novembre 1905, presentata dal Preside sul principio del successivo dicembre e dal sig. Sindaco della Città cortesemente accolta, fornì a questo minute spiegazioni e dimostrazioni in appoggio dell'ordine del giorno approvato dal Collegio **l'8 novemvre predetto** (e a lui già comunicato), il quale metteva in evidenza le pessime condizioni e la incapacità assoluta, per i nuovi e sempre crescenti bisogni, dell'edificio del R. Ginnasio-Liceo;

visto che unico effetto di quell'abboccamento apparve la nomina di una Commissione composta dei Capi di tutte le regie scuole Secondarie e di altre istituzioni locali ancora, *(che c'entrava, infatti, la Scuola d'Arti e Mestieri!)* sotto la presidenza del signor Sindaco, « incaricata di studiare i mezzi più opportuni ed efficaci allo scopo di togliere gli inconvenienti e provvedere alle deficienze che si lamentano nei locali degli istituti per l'Istruzione Secondaria »; Commissione, la cui *unica* adunanza (ch'ebbe luogo il 23 dicembre a. p.) non diede **alcuno, benchè minimo, risultato pratico** in beneficio del Ginnasio Liceo, avendo anzi servito soltanto **ad ampliare a dismisura il campo del problema,** giacchè si vollero in quella esposte da ciascun Commissario le richieste del rispettivo istituto, quando invece sarebbesi potuto senza tale Commissione e con limitatissima spesa, provvedere subito o quasi alle aggiunte ginnasiali; *(è chiarissimo che — contrariamente alle ipotesi o affermazione del « Paese » di ieri — che i professori del Ginnasio - Liceo erano informati che il loro Preside aveva fatto parte della celebre Commissione)*;

osservato che una lettera del Preside, in data 4 agosto a. c., intesa ad ottenere, *per l'ottobre* dall'on. Giunta Municipale convenienti locali in sede propria per le classi aggiunte, non solamente non fu presa nella speciale considerazione dovutale, ma rimase senza risposta, *(è contegno riguardoso questo è giustificato! e fortuna che questa è la Giunta « sinceramente amica della scuola » a sentire il « Paese »)*; salvo che per tale non s'abbia a tenere la seguente espressione che, a riscontro d'altra lettera, in data 10 ottobre p. p., del Preside medesimo, fu usata dall'Autorità Municipale « essendo fondata la speranza che un nuovo fabbricato d'ampliamento sorgerà fra non molto tempo » *(e ancora oggi si vive di quella speranza!)*;

considerato che ben tre classi ginnasiali al presente si trovano malamente allogate fuori dell'edificio scolastico nei locali della Società Operaia, in un casamento cioè dove nessuna vigilanza può esercitarsi fuori delle aule (essendo il relativo personale obbligato al servizio generale nei locali propri del Ginnasio e del Liceo), e in stanze umide, sudice, malissimo riparate, con serrami sgangherati e con mobilia d sadatta e del tutto indecorosa; e che di siffatte stanze da ben tre anni devono servirsi promiscuamente la Scuola d'Arti e Mestieri e le ginnasiali aggiunte, le quali, perciò, si trovano in istato d'inferiorità, rispetto alle ginnasiali ordinarie, per l'uso dei sussidi didattici difficoltato;

considerato che il perdurare di questo adattamento forzato quanto disacconcio, se rispecchia la longanimità superlativa degli insegnanti, mentre fa sospetto di accidia le famiglie degli scolari, costituisce ad ogni modo una vera e prorria offesa alle norme elementari dell'igiene e della disciplina e alle capitali esigenze della moralità e del decoro: norme ed esigenze alle quali i preposti al governo della cosa pubblica dovrebbero prima d'ogni altro, rendere omaggio; *(Pare che i professori del Ginnasio-Liceo parlassero chiaro da un pezzo! Come mai il Paese non se n'era accorto! che peccato che quel giorno si trovasse senza spazio!)*

dopo ampia discussione intorno ai mezzi più efficaci allo scopo, che è una sollecita e conveniente soluzione del gravissimo problema e in specialità della sua parte più urgente;

si rivolgono all'Autorità Comunale reclamando che, **senza ulteriori indugi, si provveda ai molteplici bisogni imprescindibili** dell'edificio scolastico del R. Ginnasio-Liceo: specie alla necessità di nuove aule in rapporto all'aumento già verificatosi, o probabilmente maggiore in avvenire, della scolaresca;

pregano il preside che, fatta nota al Ministero della P. I. l'esistenza del presente ricorso, procuri l'intervento del Ministero medesimo in una questione di tanto momento, **la cui risoluzione da più anni indarno** si attende;

e vogliono pubblicata *(non fu pubblicata dal « Paese » che quel giorno doveva accogliere in cronaca « un comunicato dell'associazione nazionale per il movimento dei forestieri sedente in Roma! ». Quando si dice il caso!)* tale duplice deliberazione loro, perchè sappia la cittadinanza lo stato dei locali indecorosamente insufficienti e in gran parte inadatti dei quali sono essi costretti a esercitare il loro magistero; e più specialmente per rimuovere da se ogni responsabilità negli sconci (in date contingenze, gravissimi) inerenti alle esposte condizioni di fatto;

sopratutto poi affinchè **la deferente aspettativa finora da essi mantenuta** non abbia a crear loro la taccia, quando che sia, di acquiescenza colpevole.

Firmati: *Anatolio Bertès, Ulisse Fresco, Carlo Lagomaggiore, Fausto Tremonti, Giovanni Fabris, Lorenzo Trepin Giovanni Novacco, Nazzareno Pierpaoli, Giuseppe Rossi, Teodoro Zuppelli, Giuseppe Rovere, Felice Momigliano, Domenico Vilaltani.*

Visto. I sottoscritti, assenti dall'adunanza del 20 novembre p. p., dichiarano di aderire alle deliberazioni dei colleghi.

Udine, 3 dicembre 1906.

Firmati: *Felice Mondaini, Luigi Bernardi, Giuseppe Pescatori.*

Tutti i giornali cittadini riprodussero codesto deliberato il 6 dicembre 1906, tranne dunque il *Paese* che dichiaratolo *lunghissimo* si trovò « nella impossibilità di darne, per ragioni di spazio, integrale pubblicazione » e lo riassunse « nelle sue parti sostanziali » ossia « in modo - scrivevamo noi, l'8 dicembre - che nulla dalle sue righe appare di quella incomprensibile noncuranza che la onorevole Giunta Municipale oppose alle domande, fino ad ora avanzate indarno dal Preside del R. Ginnasio-Liceo e dai professori medesimi ».

Alle nostre osservazioni, e a l altre, il *Paese* rispondeva che il Comune di Udine « devolve alla pubblica istruzione il 17.20 per cento delle sue spese » e che all'ing. Gilberti era stato « da parecchi mesi commesso un progetto di riforma generale dei locali del nostro Ginnasio-Liceo ». Il *Paese* evidentemente ignorava che anche il Preside e i professori - come chiunque non sia ingenuo sino all'inverosimile - sanno benissimo che cosa significhino *nomine di commissioni* e *incarichi di studiare*. « Il chiamare un architetto (trattandosi di necessari ampliamenti di un fabbricato esistente e con speciale carattere architettonico) - lo ha detto il prof. ing. Comencini, otto mesi dopo quell'ordine del giorno, il 12 corr., nel *Paese* - poteva essere ritenuto un mezzuccio per rimandare alle calende greche la risoluzione di una questione urgente - giacchè, secondo lui - il tema dell'ampliamento occorrente non era ponderoso per un applicato di un ufficio tecnico, e il controllo di un ingegnere sarebbe stato più che sufficiente garanzia ecc. »

Noi non entreremo giudici nella discussione tecnica; bensì domandiamo se, fino al dicembre 1906, l'Amministrazione comunale avesse dimostrato davvero di aver « preso a cuore con lodevole serietà l'importante problema di provvedere ai bisogni » del Ginnasio-Liceo. Per noi la risposta è facile, e non è dubbia.

Il resto a domani...

La questione dei capitolati medici.

Dal dott. Ebhardt riceviamo, e per debito d'imparzialità stampiamo il seguente telegramma.

Cecchini 14 agosto ore 20,20.

In risposta alla lettera firmata dal Medico Provinciale in data 12, pubblicata oggi 14 nel suo giornale, e in risposta all'anonimo commento che l'accompagna, la invito a pubblicare quanto segue:

Prego il signor Medico Provinciale a pubblicare nella *Patria del Friuli* integralmente il mio odierno telegramma e l'odierna mia lettera in risposta alla lettera del Medico Provinciale datata 12 corrente impostata il 13 sera e giuntami stamane 14.

Prego il professor Fratini a pubblicare integralmente e la mia citata circolare diramata privatamente ai soci dell'associazione friulana fra i medici condotti.

Questi documenti dimostreranno al pubblico imparziale il grave equivoco in cui è incorso il professor Fratini. Nessuna frase poco benevola, nessuna scortesia fu da me diretta a chichessia: tanto affermo pei miei rapporti verso il prefetto, il consiglio sanitario ed il medico provinciale.

Sta però il fatto che sopra 175 capitolati da rivedersi, appena venti furono presentati con passo tardigrado dai comuni all'autorità prefettizia, la maggior parte per posti vacanti. Poichè fra questi ebbero approvazione prefettizia; pochissimi, forse quattro, assicurano ai medici condotti in attualità di servizio i vantaggi sanciti dalla legge, i quali vantaggi viceversa vengono negati (almeno per l'anno in corso) alla maggior parte dei medici condotti, sotto pretesto che il capitolato non è regolato dalla legge.

Tanto per la verità e per il pubblico.

Per la questione deontologica occasionata dalla pubblicazione del medico provinciale dottor Fratini, mi rivolgo al Prefetto della Provincia e al consiglio dell'ordine dei sanitari friulani.

Dott. Enrico Ebhardi
presidente della Sezione Friulana dell'Assoc. Nazion. fra i Medici condotti.

Naturalmente, il dott. Fratini ha il diritto di rispondere.

Mostra d'arte decorativa

I visitatori. Il concerto di questa sera

Straordinaria affluenza di visitatori oggi, alla Mostra.

Questa sera dalle 18 alle 19.30 nel recinto della Mostra vi sarà concerto col seguente programma:

1. Marcia Militare	Musso
2. Sinfonia « S' io fossi Re »	Adam
3. Valzer « Mostra d'Arte Decorativa »	Blasich
4. Scena e finale « Ernani »	Verdi
5. Mazurka « Caprice d'Enfant »	Zoller
6. Finale II. « Rui Blas »	Marchetti
7. Polka « Carabine »	Vokanka

Pervennero i seguenti sussidi: Banca Pop. Friulana lire 100, Cooper. Udinese 100, Comune di Latisana 50, Unione Esercenti Cividale 20.

Grandiosi spettacoli pirotecnici. — Il Comitato riunitosi ieri sera in seduta scelse la Ditta Guglielmo Lavezzo di Rovigo a dare un grande Spettacolo pirotecnico il giorno 25 agosto:

Questa ditta è quella che ebbe così entusiastica accoglienza all'Arena di Milano.

— Lo spettacolo d'opera ha fatto fiasco.

Dunque lo spettacolo lirico è andato definitivamente in fumo. L'opera non si darà più, lo prevedevamo. E appunto per le previsioni poco rosee in proposito non abbiamo mai creduto opportuno raccogliere le notizie che il Comitato o chi altri interessato facevano pubblicare sui giornali.

Soltanto l'altro giorno, pregati abbiamo dato la notizia che si era combinato con l'« Andrea Chenier » Di questi preannunzi teatrali è sempre abbondanza sui giornali udinesi, che poi hanno per non propria colpa quelle belle figure!...

* *

A proposito del tramonto avvenuto appena dopo le prime albe di speranza dello spettacolo teatrale, ci perviene la seguente:

Sig. Direttore della Patria del Friuli

La Direzione di questo Consorzio Filarmonico Udinese ci tiene a dichiarare essere assolutamente falso che l'orchestra abbia accampato pretese esagerate in modo da far tramontare lo spettacolo d'opera, come si vuol far credere al pubblico coll'articoletto pubblicato nel giornale di Udine del 14 corr.

Il Consorzio Filarmonico non ha domandato nessun compenso maggiore di quello percepito in altri spettacoli simili.

Ora se si considera che da ogni parte sono aumentate le esigenze per il compenso della mano d'opera, come in continuo aumento è il costo della vita, si deve dire che le condizioni fatte dall'orchestra erano più modeste di quelle del passato.

Perciò l'impresa, se ci tiene a giustificarsi verso il pubblico per il mancato allestimento dello spettacolo, bisogna che trovi altri argomenti ed altre scuse.

La Direzione del C. F. U.
Hicke Emilio, Rigalli Giuseppe, Scubli Pietro, Bontempo Umberto, Somi Giuseppe.

— Friulani premiati al concorso letterario musicale fra i ciechi in Padova.

Al decimo concorso letterario musicale fra i ciechi indetto or non è molto dalla Presidenza della Sezione veneta della Società nazionale Margherita di patronato pei ciechi furono premiati due nostri comprovinciali, al concorso letterario e uno al concorso musicale.

Il tema del primo concorso era: « Non voler esser vinto dal male, ma vinci con il bene il male.

Il secondo premio fu vinto dal sig. Amadio Fior di Verzegnis, il terzo premio dal signor Giuseppe Peresson di Piano d'Arta.

Il tema del concorso musicale era: Musicare a quattro miste la prima strofa dell'inno « Iste confessor », seguita dall'amen. Fu premiato con speciale menzione, il sig. Albano Bianchet di Pordenone.

— La festa d'oggi. Affluenza di provinciali.

Stamane i treni provenienti da tutte le direzioni, specialmente quelli sulle delle linee della Veneta, rigurgitavano di passeggieri che si riversavano in città.

E dire che tutti i festeggiamenti si riducono all'estrazione della tombola che verrà fatta stassera in piazza Vittorio Emanuele!...

Di speciale, naturalmente, c'è la Mostra d'arte decorativa: ma è troppo poco per accontentare gli ospiti. Non si avrà neanche la musica in piazza, questa sera!...

— Ritorno dei militari.

Oggi tornò dal campo di Spilimbergo, il battaglione con la musica del 79 fanteria qui di residenza.

— L'apertura della caccia.

Stamane si è aperta la caccia. Parecchie carovane di cacciatori partirono... in cerca di sparar fucilate. Che i « feroci assassini » dei vispi uccelletti e delle timide lepri tornino alle loro case trionfanti e onusti di preda!...

Previsioni metereologiche

per la seconda quindicina d'agosto.

Proseguirà ancora il tempo asciutto e caldo, anche più di quanto sarebbe da aspettarsi dopo le prime pioggie d'agosto che rinfrescano il bosco - secondo l'antico proverbio: pioggie che in varie località della provincia si accompagnarono con grandinate desolatorie.

Accenni di perturbazioni si hanno anche per domani, 16, ma che si risolveranno (pare) in qualche impeto di vento. Così pure vi sono previsioni di temporali - massime sulla Svizzera e zone limitrofe, il 20 e il 21, mentre qui si avrà solo qualche annuvolamento. Altre giornate di probabili perturbazioni temporalesche: il 23, il 24, il 25 e il 26. Le indicazioni maggiori sono di temporali notturni: ma contuttociò non vi sono per ora indizi che il caldo e il secco abbiano così presto a cessare: anzi, anche nei primi di settembre si avranno calori eccezionali.

Mentre, in generale, l'Italia superiore vedrà, in questa seconda quindicina, diminuire alquanto il secco; nell'Italia inferiore e nella Sicilia, la siccità sarà in aumento, escluso forse alquanto il versante inferiore Adriatico.

— Concorsi.

Presso il Ministero dei lavori pubblici sono aperti due concorsi: fino al 5 novembre per otto posti nel personale volontario di ragioneria all'amministrazione centrale; fino al 18 novembre, a cinque posti di volontario nel personale d'amministrazione centrale. Presso il Ministero delle finanze fino al 30 settembre è aperto il concorso a sei posti di volontario tecnico nel personale saline; vi possono aspirare ingegneri civili ed industriali che non abbiano compiuti 26 anni.

— Disertore austriaco.

Certo Emilio Giuseppe Vonk di Trieste l'anno scorso, a 17 anni, entrò volontario nell'esercito austriaco e fu destinato al 18 fanteria di stanza a Klaghenfurto.

La realtà della vita militare lo stancò: non potendo sopportare i maltrattamenti dei superiori — egli dice — fu costretto a desertare. E stamane si costituì in questura.

— Mercato delle frutta.

Uva 30, 35, 28, 25.

Pesche (circa sessanta quintali pesate): 25, 31, 35, 19, 30, 45, 17, 15, 20, 27, 32, 28, 40, 18.

Noci 25.

Pomi 16.

Pere 14, 10, 12, 20.

Susine 16, 18, 20, 15.

Trattenimenti e Spettacoli.

Teatro estivo di varietà. Questa sera la drammatica Compagnia Bolaffi-Olivieri rappresenterà l'interessante novità: Il figlio del sole, dramma leggendario di Iosè de Alcantar. Il romanzo americano da cui fu tratto, fu pubblicato con grande successo nelle appendici della *Tribuna illustrata*.

Concerto. Questa sera, giovedì, alle ore 8.30 nella Trattoria Antonio Quargnolo in via Jacopo Marinoni N. 9 (rimpetto Cappella Turiani) si darà a cura del *Quartetto Iris* un grande concerto vocale e istrumentale con programma di tutta novità.

A detto concerto prenderanno parte il baritono sig. Luigi Bonanni ed il celebre macchiettista Nito.

Ingresso libero.

Corriere Giudiziario

Pretura del II Mandamento.

L'eterna suocera.

Anche a S. Maria di Sclaunicco, fra suocere e nuore si vedono volentieri come... l'inquilino «vede» l'affitto di casa.

Fra Rosalia Scanevino d'anni 28 e la suocera Anna Genero d'anni 72, se ne son dette di tutti i colori e poi hanno finito per ricorrere al pretore. Volevano aver ragione tutte due, naturalmente. Secondo la nuora la suocera è una vipera che gliene fa di ogni sorta «vosand dutt il di come un diaul» E ha avuto perfino il coraggio di dirle che l'ha trovata «sul fatt».

— Su che fatto? — le domanda il pretore.

— Eh, daur la puarte, cun t'un altri po' — risponde la Rosalia.

La suocera viceversa dice l'ira di dio della nuora:

— M'in da fattis tantis me brût, e tantis che o hai dovut schampà vie. E lu zuri.

Per dar più forza al giuramento estrae un tavagliuolo, lo svolge e vi prende un Cristo che aveva avvoltolato dentro e con il braccio pretoso, il Crocefisso alzato, si avanza fin sul banco pretorile e dice: — O zuri su chest Crist! — mentre il pubblico si abbandona alla più clamorosa ilarità.

— Mettete via quel Cristo... Che cosa volete che io ne faccia?...

— Eh, ben io, par diu!... lu d'hai vude vude avonde quand che me brul mi ha bastonade!... Da paure, i hai fatt dutt in tor di me!

Ma neanche il Cristo non ha commosso il pretore che manda assolta la nuora e condanna la suocera nelle spese.

E sempre l'arma della donna!

Pare impossibile; quando le donne hanno qualche questione e cominciano a «dirsele» magari per 5 centesimi, vanno sempre a finirla con lo sputarsi adosso le più atroci ingiurie. Ci prendono gusto pare!

Così certa Missa Perestotti Regina di di Pagnacco cominciò a dar delle ladre a certa Tosolini Filomena ed alla di lei figlia Maria perchè riteneva che l'avessero derubata di due uova e di 4 fagiuoli e finì col dire che «son compagnis di ches daur lis muris di Udin».

— Mi ha viodut a favelà cun t'un omp che mi veve ciolte a vore, e mi ha ditte che ho sin come «marito» o «marita» — dice la ragazza, fra l'ilarità degli abituduari alle udienze di pretura.

E per quella ingiuria di trattarla da «marita», il Pretore ha fatto bene a condannare la Regina di Pagnacco a 10 franchi di multa...; ma poi, le ha perdonati anche quelli.

Fatterelli diversi.

Marangoni Regina di S. Maria di Sclaunicco, accusata di furto per essere stato scoperta a sfalciar un po' d'erba in un prato altrui, venne assolta per non provata reità.

— Blasoni Artidoro e Driussi Vittorio di Udine, trovandosi a Pasian di Prato ubbriachi, lordarono il pozzo d'acqua potabile del paese.

Per quest'atto, si buscano 30 lire di multa ciascuno.

— A cinque giorni d'arresto per questua fu condannato certo Soravia Girolamo d'anni 28 di Pirarolo, individuo pregiudicato e vagabondo.

— Trangoni Giovanna maritata Caniero ostessa ad Adegliacco, era incolpata di contravvenzione per protrazione d'orario permettendo si ballasse e si suonasse nella sua osteria: ma fu mandata assolta per non luogo a procedere.

— Gentile Pietro di anni 30 di Tavagnacco, denunciato d'aver assunto l'esercizio d'osteria d'un altro senza possedere la licenza, fu assolto per non provata reità.

— Per mancanza di discernimento fu assolto il dodicenne Zaccaria Mario di S. Caterina, denunciato d'aver minacciato di sparare un colpo di pistola contro il fachino Vincenzo Collovigh.

— Beneficenza.

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in morte di Marinato Giovanni: Sabbadini Primo lire 1;

di Degani Nicolò: Pagnutti Giovanni lire 1, Lodovico Bon 1, Pietro Marcolini 10, avv. Giovanni Levi 5, Alessandro Nimis 2, Comino e Marangoni 1, Malignani Arturo 3, Merlino Valentino 1;

di Dell'Angelo Angelo: F.lli Mulinaris lire 1;

di Lizzi Levi Giuseppina: Vittorio Dontti lire 1;

di Regini ing. Antonio: Lodovico Bon lire 1, Viezzi Enrico 1, Famiglia Ellero lire 10;

di Furlani Armida: Achille Anderloni e Fam. lire 1, Magistris Pietro 1;

di Steffanuto Stefano: Carlo Fioretti di Lupieri Amalia ved. Ragozza: Lodovico Bon lire 1, Miani Alessandro 1, Lizzi Innocente 1, Comino e Marangoni 1, Fam. Vergendo Scrosoppi 1, Paolini Busolini Manin 5;

di ing. Lorenzo Sandrini: Cossutti Elisa lire 1;

di De Gasperi Giuseppe: F.lli Clain lire 1.

Offerte fatte all'Ospizio cronici in morte di Nicolò Degani: Pietro Dorta lire 1;

di Amalia Lupieri ved. Ragozza: Pietro Dorta lire 1;

di Lorenzo Sandrini: Pietro Dorta l. 1.

Offerte fatte alla Dante Alighieri in morte di Giuseppe De Gasperi: G. A. Rizzetto lire 2;

Offerte fatte alla Società Prot. dell'Infanzia in morte di De Gasperi Giuseppe: Michele Gervasoni lire 1;

di Liuzzi Levi Giuseppe: prof. Berghinz dott. Cavarzerani, dott. Ugo Chiaruttini, dott. Rinaldi, dott. Cesare, dott. Borghese, dott. Ersettig, dott. Carnielli, dott. Murero, dott. Pitotti, dott. Angelini tutti lire 2;

di Degani Nicola: Romano Antonini lire 1;

La spettabile famiglia co. Asquini nella ricorrenza dell'anniversario della morte dell'amatissima figlia co. Margherita rimise anche questo anno l'offerta di lire 100 a favore della Società Prot. dell'Infanzia.

— La signora Marianna nob. de Finetti Degani per onorare la memoria del compianto zio sig. Nicolò Degani fece una elargizione di lire 250 alla Società Prot. dell'Infanzia per la Colonia Alpina.

Offerte fatte alla Colonia Alpina in morte di Regini ing. Antonio: Passero Ida lire 1;

di Lupieri Amalia: C. Burghart lire 10;

di Liuzzi Levi Giuseppina: Farmacista Manganotti lire 2;

di De Gasperi Giuseppe: Roberto di Pietro Magistris lire 5.

Offerte fatte alla Casa di Ricovero in morte di Armida Furlani: Francesco Rotatti lire 1, Geiger ved. Dorta 1.

Offerte fatte all'Ospizio Tomadini in morte del compianto zio Nicolò Degani: la signorina Emma Degani lire 100, Canonico Ernesto Degani lire 20, Barbara Vicentini vedova Canciani e figli 2, fam. Margotta lire 2.

Offerte fatte all'Istituto della Provvidenza in morte di Armida Furlani: Il M. R. prof. Tirelli G. B. L. 2, sig. Marioni 1.

Offerte fatte alla Unione delle sig. della Carità in morte del cav. Nicolò Degani: la nipote Emma lire 100, Morelli De Rossi lire 2, Tosolini Elisa 1;

di Francesco Ferruccio: Adele Masciadri lire 2;

di Italia Cantoni Serebbe: Raimondo Zorzi lire 1;

di Lorenzo Sandrini: Antonietta Morelli De Rossi lire 2;

di Domenico Zilli: Elisa Tosolini lire 1, di Armida Furlani di G. Batta e l'altra in morte dell'ing. Regini: Angelo Danielis lire 2.

Un Uso.

I viaggiatori, cacciatori, i turisti hanno tutti adottato i **Compriméz Vichy-Etat**, prodotti fabbricati con i sali naturali estratti dalle sorgenti dello Stato: **Cèlèstins, Grande-Grille, Hôpital.** Alcuni compremes di **Vichy-État** posti in un bicchier d'acqua o in una bottiglia comune d'acqua la trasformano instantaneamente in una eccelente acqua gassosa, alcalina e digestiva.

— Volete mangiar bene ?!!

L'Emporio Gastronomico **Quintino Leoncini** in via Mercatovecchio e sempre ben fornito delle più fine e prelibate Specialità alimentari, nonchè conserve delle primarie case Nazionali ed Estre, in flaconi, scatole, terrine, ecc. ecc. di grande vantaggio comodità, specialmente per i Signori Villegianti.

CREDIAMO DOVEROSO

far conoscere al pubblico che per guarire qualunque malattia della via genito-urinaria-venerea o sifilitica si devono usare i rinomati medicinali «Casile» unici che sono riconosciuti da celebrità mediche estere e nazionali come un vero progresso della scienza.

La situazione nel Marocco.

Pare sempre grave, la situazione al Marocco. Casa blanca è tranquilla: ma il bombardamento dei dintorni continua. La faccenda di Casablanca è già divenuta una questione di tutto il Marocco, ed è già molto seria. Non si tratta più soltanto d'una semplice dimostrazione militare: i marocchini sono altrettanto risoluti e temerari come il primo giorno. I loro cavalieri si avvicinano ai soldati francesi fino a 500 metri, come se volessero schernirli; gli avamposti vengono attaccati di nottetempo.

I soldati francesi non hanno di fronte nel Marocco truppe regolarmente organizzate. Un pugno di soldati francesi, circa un centinaio, ha potuto respingere a Casablanca due o tremila marocchini, i quali lasciarono sul terreno centinaia di morti, mentre da parte francese non vi furono che un paio di morti e cinque o sei feriti.

Visite di sovrani.

Wilhelmshoehe, 14. — Alla 1.15 pom. è arrivato il re d'Inghilterra. Il tempo è bello Edoardo, che indossava la divisa dei dragoni della guardia, scese dal carrozzone mentre la musica suonava l'inno nazionale inglese. I due monarchici si salutarono cordialmente. Dopo la presentazione dei seguiti e dopo passata in rivista la compagnia d'onore, i sovrani si recarono, fra le vive acclamazioni del pubblico, al castello di Wilhelmshöhe ed assistettero dalla terrazza del castello, la quale dà sul giardino, alla sfilata delle truppe che avevano fatto ala.

Dopo che l'imperatore ebbe salutato re Edoardo, i sovrani fecero colazione: vi prese parte anche il seguito del re d'Ighilterra. Alle 4.30 pom. i sovrani col seguito fecero una gita in automobile: si recarono al castello di Wilhelmsthal, dove presero il thè. Nella prima automobile avevano preso posto l'imperatore, il re e il principe Bulow; nella seconda l'imperatrice e il duca Alberto di Würtemberg.

I sovrani e il seguito vestivano in borghese.

* *

Oggi, re Edoardo visiterà l'imperatore Francesco Giuseppe ad Ischl. La «Zeit» dice che argomento principale del colloquio sarà la questione macedone.

Scioperi di telegrafisti in America.

Londra, 14. — Lo sciopero dei telegrafisti nell'America settentrionale va prendendo sempre maggiori dimensioni. Le società telegrafiche sinora rimpiazzano gli scioperanti impiegati avventizi che si presentano in numero straordinario.

Essendo le comunicazioni, in America, fatte su vastissime distanze per mezzo del telefono e così pure il servizio per i giornali, lo sciopero dei telegrafisti non ha quell'importanza che avrebbe altrove, ad esempio, in Europa; lo sciopero — a quanto si prevede — finirà in un fiasco, perchè gli scioperanti non dispongono di mezzi sufficienti per costringere le Società a soddisfare alle loro domande, a meno che essi non ricevano più tardi soccorsi da altre parti.

Si dice che i telegrafisti ferroviari aderiranno allo sciopero, per simpatia e solidarietà.

Luigi Montico gerente responsabile

Banca Cattolica S. Stefano in Portogr.

Società Anon. Coop. a Capit. illim.

Premiata all' Esposizione Regionale di Udine

(CASA PROPRIA)

Aperta il 17 Luglio 1899

IX. Esercizio

Situazione al 31 Luglio 1907

ATTIVO

Numerario in Cassa	L.	24,079.82
Camb. in Port. L. 944,436.95		
» c. gar. reale » 70,700.—		
» al risconto » 17,150.—		
	»	1,032,286.95
Effetti da incassare p. c. terzi	»	140.11
Conti correnti con Banche	»	14,375.06
Conto Soci, per saldo azioni	»	704.26
Valori pubblici di proprietà della Banca	»	11,784.10
Depositi a cauzione servizio	»	15,000.—
Debitori diversi	»	2,793.20
Mobilio e Cassoforti	»	4,000.—
Spese d'impianto	»	3,000.—
Beni stabili di proprietà della Banca	»	34,000.—
Totale delle attività	L.	1,274,163.50
Spese di ammin. L. 6,017.70		
Imposte e tasse » 4,464.43		
Risconti passivi » 603.45		
Interessi passivi » 1,884.05		
	»	12,969.63
TOTALE	L.	1,287,133.13

Patrimonio sociale

Az. N. 1805 a L. 25 L. 45,125.—		
Fondo di Ris. Ord. » 16,104.36		
Fondo di Ris. Str. » 1,171.50		
	L.	62,400.86

PASSIVO

Conti Correnti con Banche	L.	2,071.86
Creditori diversi	»	75.—
Depositi (in C. C. Lib. L. 99,320.35		
(in C. Vinc. » 541,908.52		
(a pic. Risp. » 496,834.50		
	L.	1,138,062.37
Dividendo Soci	»	3,390.34
Depositanti a cauz. servizio	»	15,000.—
Fondo di previdenza per gli Impiegati	»	1,890.85
Risconto Portafoglio	»	17,450.—
Totale delle Passività	L.	1,240,041.28
Rendite da liquidarsi a fine d'anno	»	47,091.85
TOTALE	L.	1,287,133.13

IL PRESIDENTE
Mons. Gesuamo Zamper

I Sindaci
Mons. G. B. Cesca - Prof. L. De Piero
F. Torcoli

Il Consigliere — Il Direttore
Mons. Paolo Sandrini — Angelo Bertoli

Il Cassiere
Carlo Milanese fu Antonio

Avviso ai fornai e Pasticieri.

Presso l'Emporio Gastronomico ***Quintino Leoncini,*** via Mercatovecchio, trovasi sempre freschissimo il rinomato «Lievito puro compresso» della unica fabbrica in Italia: «Distillerie Italiane stabilimento di Padova».

Ai buongustai

Per chiusura dell'esercizio «*Al Montenegrino*» viene attivata col 10 agosto la liquidazione della forte partita di vino della rinomata cantina co. Freschi che si vendeva a cent. **80**, a soli cent. **60** al litro.

Avvisi Economici

DE PUPPI GUGLIELMO Mercatovecchio N. 12 Udine. Emporio macchine da cucire, biciclette, fucili delle primarie fabbriche italiane ed estere. Accessori e pezzi di ricambio. Prezzi della massima convenienza, pagamenti anche a rate mensili.

FRANCESCO COGOLO, callista in Via Savorgnana n. 16, tiene aperto il suo gabinetto dalle ore 9 alle 17. Si reca anche a domicilio.

UDINE — Tipografia Domenico Del Bianca — 1907